

L'Osservatorio

di Renato Mannheimer



Le regole sui gay dividono gli italiani

I dati

Si dal 30% dei cattolici praticanti, contrari il 63% di chi vota Pdl e il 51% di elettori Pd

di studio meno elevati (79%, ma anche tra i laureati prevale — 53% — l'avversità alla proposta in questione) e gli abitanti dei comuni di minore dimensione. C'è anche una qualche maggiore ostilità al provvedimento da parte dei maschi rispetto all'atteggiamento meno ostile espresso

dalle donne.

Perfino i cattolici non mostrano un orientamento unitario: emerge anzi l'esistenza di una pluralità di opinioni. Tra i praticanti (chi si reca alla Messa almeno due volte al mese) prevale (con il 67%) l'avversità alla proposta. Anche tra costoro, tuttavia, quasi un terzo (30%) è favorevole. Ma la fede religiosa sembra contare molto meno dell'età nella formazione delle convinzioni su questo tema, tanto che anche tra chi non si reca mai alle funzioni religiose risulta maggioritaria, seppure in misura minore (51%), l'opinione avversa alle unioni omosessuali che somiglino a un matrimonio.

Considerando l'orientamento politico, si rilevano risultati simili, tutti tendenti a mostrare la presenza di una significativa frattura al riguardo, anche all'interno degli elettorati degli stessi partiti. Tra i votanti per il Pdl, il 63% si dice contrario ai matrimoni tra omosessuali e il 37% favorevole. Ma anche tra gli elettori del Pd, la lieve maggioranza (53%) è sulla stessa posizione di avversità, a fronte del 46% di favorevoli. Ciò spiega forse anche l'intensità e la drammaticità del dibattito all'interno del partito e dei suoi organi dirigenti.

Insomma, si tratta di un tema che divide significativamente ancora oggi il Paese. Tutte le analisi mostrano come il fattore che più pare contare nella formazione delle diverse convinzioni sia l'età. È dunque legittimo pensare che, a parità di altre condizioni, il passare degli anni possa portare a un più diffuso favore verso la concessione di maggiori diritti agli omosessuali. Sino a oggi, tuttavia, la maggioranza è, come si è detto, contraria alla legalizzazione di matrimoni veri e propri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alcuni Paesi è stata legalmente riconosciuta l'unione (tipo matrimonio) tra omosessuali

È opportuno riconoscerla legalmente anche in Italia?

Votanti in %	2005	OGGI	Per classi di età		
			Votanti in %	opportuno	non opportuno
molto opportuno	12	13	18-24 anni	51	49
abbastanza opportuno	20	27	25-44 anni	48	51
poco opportuno	15	25	45-64 anni	44	55
per nulla opportuno	51	34	65 anni e oltre	21	76
non so	2	1			

Sondaggio ISPO/ 3G Deal & Research S.r.l. per Corriere della Sera. Campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Estensione territoriale: nazionale. Costi: 800. Metodo: CATI. Rifili/sostituzioni: 944. Margine di approssimazione: 3,5%. Data di rilevazione: 18-19 luglio 2012. La documentazione completa è disponibile sul sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it

D'ARCO

Nel corso dell'ultima riunione dei vertici del Pd, il dibattito si è infuocato quando si è trattato di discutere l'opportunità o meno di concedere alle coppie gay che lo desiderino la possibilità di sposarsi o, almeno, di godere di diritti comparabili a quelli del matrimonio tra eterosessuali. Sulla questione si sono manifestate posizioni anche molto distanti, che riproducono di fatto la spaccatura tra diversi orientamenti rilevabili anche nell'insieme della popolazione.

Di fronte al quesito se riconoscere o meno anche legalmente le unioni — assimilabili ai matrimoni — tra omosessuali, gli italiani si dividono a metà, con una prevalenza, tuttavia, tra i contrari (59% a fronte del 40% di favorevoli). È significativo rilevare il bassissimo numero di «non so» che, contrariamente a quanto accade per molti altri argomenti, mostra che la quasi totalità dei cittadini si è, col tempo, formata una precisa opinione al riguardo. Si tratta di un orientamento che però sembra mutare nel tempo. È vero che la medesima domanda posta a un campione di popolazione sette anni fa mostrava una analoga prevalenza dei contrari (66% contro 32% di favorevoli) che costituivano i due terzi degli italiani. Ma è vero anche che la percentuale di chi preferisce negare la possibilità di matrimonio tra omosessuali, pur restando sempre maggioritaria, è andata comunque decrescendo nel tempo (circa 13 punti in sei anni).

Mostrano ancora oggi una maggiore avversità le persone più anziane (76% di contrari tra gli ultra-sessantacinquenni), mentre tra i più giovani sotto i 24 anni prevale, seppure di pochissimo (51%), chi ritiene opportuno aprire anche agli omosessuali la possibilità del matrimonio. Esprimono lo stesso orientamento gli imprenditori e i liberi professionisti (50% di favorevoli), mentre i pensionati, data anche l'età, si schierano nettamente (73%) sul fronte opposto. Ancora, appaiono più contrari i possessori di titoli

